



L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

La città ha perso i suoi luoghi È da qui che si deve ripartire

La scalinata di San Bartolomeo. I ragazzi vi si incontravano prima del sisma. Ora è un posto inospitale, e i giovani si ritrovano al centro commerciale. Il sindaco: «Ricominciare da qui»

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Prima i ragazzi si ritrovavano lungo la scalinata di S. Bernardino, sedevano a gruppetti, sguardi, qualche parola, gli amici, le amiche, lo struscio fino al Corso Vittorio e a piazza Duomo e al ritorno ancora la scalinata, monumentale, di pietra bianca, stile barocco, custodita ai lati dalle edicole dei santi. Alle spalle la basilica, intorno le montagne e il Gran Sasso. I primi amori. Il posto più sicuro e più bello del mondo. Questo prima, prima del terremoto.

Oggi i ragazzi si ritrovano al bar del centro commerciale. «Ed è molto triste, loro, i ragazzi, stanno diventando tristi...» dice il sindaco Cialente guardando la dolce discesa della scalinata ora piena di erbacce, detriti, le edicole ingabbiate nel legno e nel ferro. S. Bernardino è uno dei luoghi che fanno l'anima dell'Aquila, da generazioni testimone silenzioso di amori e passioni, delusioni e pezzi importanti di vita. «L'Aquila non ha più i suoi luoghi. Prima uscivi e non ti sentivi mai solo. Adesso passiamo la giornata in macchina. Come se voi a Roma la passaste sul raccordo anulare...».

L'Aquila oggi, un anno dopo, è ancora un non-luogo dove ti incontri e non chiedi come stai ma «tu cosa sei? A, B, C...», la classifica del danno delle abitazioni. Se sei E, che significa casa distrutta, sei in quello che il sindaco chiama «tunnel esistenziale». Da cui è difficile uscire. Aumenta l'uso degli psicofarmaci all'Aquila e nel cratere terremotato. Se ricostruire vuol dire anche ritrovare i luoghi dell'anima, quelli dove ti riconosci e ti senti a casa per sempre, la ricostruzione dell'Aquila può ripartire anche da questa scalinata. Riconsegnarla ai giovani. E al futuro. Riprendersi il passato. È urgente. Come, forse più, di tutto il resto.

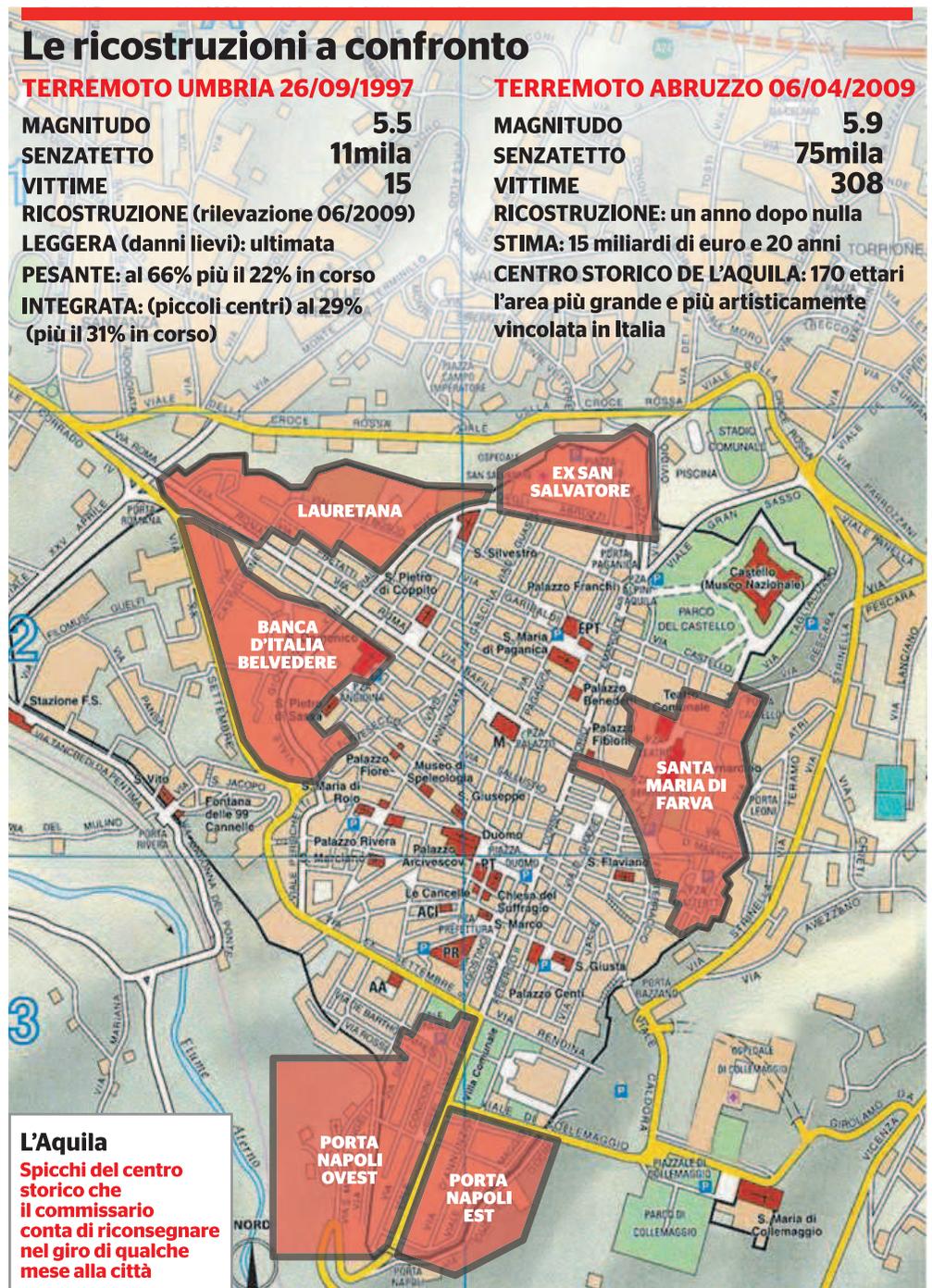
Le ricostruzioni a confronto

TERREMOTO UMBRIA 26/09/1997

MAGNITUDO 5.5
SENZATETTO 11mila
VITTIME 15
RICOSTRUZIONE (rilevazione 06/2009)
LEGGERA (danni lievi): ultimata
PESANTE: al 66% più il 22% in corso
INTEGRATA: (piccoli centri) al 29%
(più il 31% in corso)

TERREMOTO ABRUZZO 06/04/2009

MAGNITUDO 5.9
SENZATETTO 75mila
VITTIME 308
RICOSTRUZIONE: un anno dopo nulla
STIMA: 15 miliardi di euro e 20 anni
CENTRO STORICO DE L'AQUILA: 170 ettari
l'area più grande e più artisticamente vincolata in Italia



L'Aquila
Spicchi del centro storico che il commissario conta di riconsegnare nel giro di qualche mese alla città